

## RISPOSTA DI A.D.A.C.O. ALL'ARTICOLO DI ANGELO PANEBIANCO

*di Cristina Simonetti Brunella Presbiteri De Lassis, ADACO ,*

*dal sito dell' A.D.A.C.O. 10/2/2004*

Gent.mo Prof. Angelo Panebianco, Le scriviamo a nome dell'A.D.A.C.O., Associazione dei Docenti Abilitati con il Concorso Ordinario, a carattere nazionale, per esprimerLe la nostra indignazione per il Suo articolo pubblicato lo scorso giovedì 5 Febbraio sul Corriere della Sera.

Siamo profondamente indignati perché Lei, come tanti altri "addetti ai lavori", continua ad ignorare un fenomeno che va avanti da circa tre anni, e cioè l'esclusione dal "mercato della scuola" dei vincitori del Concorso Pubblico Ordinario, bandito nel 1999 e terminato all'inizio del 2001. Lei continua, come stanno facendo attualmente i Presidi dell'ANP e molti funzionari del Ministero, a considerare i "precari" come un solo tipo di abilitati, e cioè quelli che hanno frequentato i cosiddetti "Concorsi Riservati", descritti nel Suo articolo. In realtà, tra di essi, da più di tre anni ci sono anche coloro che hanno superato il Concorso Pubblico, che avrà forse i suoi difetti, ma che non si può certamente non considerare qualificante e selettivo. Per inciso, anche i Presidi dell'ANP possono esprimere le loro opinioni, forti di aver superato un Concorso Pubblico, alla stregua di noi "Ordinaristi" e di tutti i dipendenti pubblici, dai funzionari agli uscieri. E questa Sua, o forse sarebbe meglio dire Vostra, dimenticanza è ancora più irritante perché ignorate, o fingete di ignorare, che la maggior parte degli abilitati SSIS (Scuole di Specializzazione all'Insegnamento Secondario) (si parla in particolare dei primi due contingenti, ma non solo) non ha superato quel concorso, contro cui tanto veleno ha sparso (se è interessato vada a leggergli gli oxfordiani interventi sui loro siti): non c'è peggior nemico che l'amante respinto!

Noi siamo profondamente convinti che la scuola abbia bisogno di insegnanti qualificati, insegnanti in grado di insegnare, ma siamo altrettanto convinti che un corso universitario biennale, che si conclude senza una prova concorsuale ma con un semplice esame finale, per di più sostenuto con gli stessi insegnanti che quel corso hanno tenuto, non dia nessuna garanzia della qualità degli abilitati. Se ci riflette, e non può non convenirne anche Lei, è lo stesso motivo per cui un medico (un architetto, un avvocato, un ingegnere, un commercialista, un notaio o un farmacista) per entrare nell'albo del suo ordine professionale, pur essendo già in possesso della laurea, deve superare un esame davanti ad una commissione "terza" (nominata dall'Ordine). A maggior ragione questo dovrebbe avvenire per chi aspira ad essere assunto nell'ambito della scuola pubblica, che, come saprà di certo, è ancora parte integrante dell'Amministrazione Pubblica, per entrare nella quale, riforme costituzionali permettendo, è ancora necessario un pubblico concorso.

D'altra parte tutti sarebbero indignati nel veder assumere dagli ospedali pubblici medici, (o dal Ministero degli Interni agenti o funzionari di polizia) che abbiano semplicemente frequentato un corso: il corso c'è (per gli agenti e i funzionari di polizia), ma dopo un selettivo concorso pubblico, che non è minimamente paragonabile alle prove di ingresso delle SSIS (test a risposte multiple). Ma né Lei, né i Presidi, né i Sottosegretari del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca avete minimamente manifestato questa indignazione, e questo, se permette, indigna noi.

*Cristina Simonetti*

*Brunella Presbiteri De Lassis*

*ADACO*